



PATROCINIO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

ASSOCIAZIONE ARTICOLO 21

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA

ASSOCIAZIONE ITALIANA COSTITUZIONALISTI

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

EUROPEAN BROADCASTING UNION - EUROVISIONI

www.rileggiamolarticolo21.it

GLI ELABORATI PIÙ VOTATI DEL CONCORSO “RILEGGIAMO L'ARTICOLO 21 DELLA COSTITUZIONE”

ISTITUTO SUPERIORE ADRIA-BALLATORE, MAZARA DEL VALLO (TP)

Lettera ai posteri. Roma, 1 Gennaio 2048.

Sono ormai trascorsi parecchi mesi dal momento in cui misi piede in questa cella. Sono vittima di quel regime che io stesso ho votato. Da quando le notizie avevano iniziato a inghiottire qualsiasi verità, risputandola fuori deformata e putrida, il dubbio divenne il Dio onnipotente di qualsiasi informazione. Falso, vero, falso, vero: non si distinguevano più. Le fake news si insinuarono pesantemente nella vita di tutti, manipolandola a seconda dell'intento emozionale da voler raggiungere: tristezza, gioia, stupore, scalpore, terrore, panico. Ad accelerare il declino dell'articolo 21 furono i social network con la loro libertà di parola data in pasto a milioni di imbecilli che si divertivano ad offrire il teatrino dell'indecenza. Il potere manipolatorio dei mass media, esteso alla rete, si era ingigantito in maniera irreversibile. Ma la misura fu colma nel momento in cui i governi cominciarono a orientare le scelte politiche dei cittadini. Da quando un'agenzia di data mining aveva verificato che, nelle elezioni presidenziali di alcuni Paesi, i voti erano stati manipolati attraverso martellanti fiumi di slogan modellati ad arte sui dati privati delle persone, questo metodo divenne retaggio consueto di tutti i politici. Correva l'anno 2045 e fu così che votai, anzi, votammo sì al referendum di marzo di quello stesso anno per la limitazione della libertà d'espressione: quello fu l'inizio della fine. Stufi com'eravamo di una libertà che paradossalmente ci limitava, scegliemmo la censura. Votammo la nuova Inquisizione.

Passammo dunque dal non saper distinguere il falso dal vero al dover accettare per vero ciò che ci veniva imposto. Tutte le rivoluzioni scoppiate in nome della libertà a nulla valsero. Dalla Storia non avevamo compreso il vero valore della lotta che consiste nella conquista dei diritti, mai nella frantumazione di essi. Solo oggi quella frase di Erich Fromm “L'uomo crede di volere la libertà, ma in realtà ne ha paura” mi appare in tutta la sua essenza, mi sbatte in faccia il paradossale germe dell'animo umano. Che io sia dannato! Che siate dannati tutti voi! Siamo stati degli stolti; quella libertà grondante del sangue dei nostri Padri l'abbiamo rinnegata con un click.

Il detenuto numero 21 è stato fucilato il 2 Gennaio 2048.

ISTITUTO SUP. CAMPUS DEI LICEI RAMADÙ, CISTERNA DI LATINA (LT)

Socrate e Milton nell'aldilà, si confrontano sul tema della libertà, che in epoche diverse e con punti di vista differenti, hanno difeso.

Milton: Che esperienza meravigliosa sarebbe tornare sulla Terra, invidio la libera informazione del mondo moderno. Hanno addirittura redatto una norma per assicurare la pluralità delle opinioni.

Socrate: Sei davvero così sicuro che sia libera?

Milton: Certamente, nell'articolo 21 è spiegato che non ci sono limiti all'espressione personale se non il buon costume.

Socrate: E credi che tutta questa libertà non venga in qualche modo sfruttata per pilotare le menti dei cittadini, come ad Atene i Sofisti? Non pensi che questa politica ci allontani dalla realtà dei fatti?

Milton: No, giacché ci sono infiniti modi e mezzi per informarsi, da Internet ai telegiornali, dai blog ai giornali cartacei. Tutto in tempo reale.

Socrate: Ma Milton, non ritieni che per avere un'informazione veritiera bisognerebbe controllare l'attendibilità delle fonti?

Milton: Senza dubbio.

Socrate: E non ti rendi conto di quanto sia facile farci manipolare e distrarre?

Milton: Senz'altro, sto iniziando a ricredermi sul modo in cui concepivo la libertà. Non basta il pluralismo, gli uomini devono armarsi di spirito critico per poter perseguire la verità.

Socrate: E in cosa consiste tale spirito?

Milton: Nell'impulso individuale di cercare la verità a fondo, analizzando cause e provenienza di ogni notizia. In questo modo chiunque è realmente informato e, di conseguenza, può esprimere una propria opinione, fondata sui fatti.

Socrate: E come si può sviluppare questa capacità?

Milton: Con l'azione costante di chi stimola la consapevolezza civica, cioè gli educatori e i giornalisti.

Socrate: Difatti, in Turchia, oltre alla censura che impedisce la diffusione di molte idee non gradite a chi detiene il potere, le voci critiche sono state messe a tacere per il semplice fatto di essere promotrici della cultura tra il popolo. Tuttavia, credi sia solo questo che sopisce la coscienza delle masse e porta a non verificare le notizie prima di condividerle?

Milton: No, penso che ognuno di noi istintivamente sia spinto a credere a ciò che è più vicino al proprio pregiudizio, diffondendo notizie false che però seguono il senso comune e perdendo così la possibilità di conoscere la realtà.

Socrate: E' necessario dunque educare i cittadini, il diritto alla parola e all'informazione libera e corretta è fondamentale, sia per il singolo sia per la comunità. E' solo la parola che, legandosi all'azione politica, rende vera la democrazia.